

## Afroculture

LETTERATURA &gt; INCONTRO CON KAHA MOHAMED ADEN

# Se la Somalia ritrova la memoria

Nel suo ultimo lavoro, *Dalmar. La disfavola degli elefanti*, la scrittrice italo-somala racconta in che modo il suo paese lacerato può ricomporsi

di **Stefania Ragusa**



«**M** I DEFINISCONO SCRITTRICE MIGRANTE. QUESTA COSA NON MI STA STRETTA O LARGA, È SOLO UN PO' DISTANTE DALLA REALTÀ. Dopo tutto, è da quasi 35 anni che sto qui». Kaha Mohamed Aden ha un tocco ironico e leggero anche quando affronta cose profonde. Nata a Mogadiscio nel 1966, si è trasferita in Italia a 19 anni per frequentare l'università e sottrarsi all'aria pesantissima che si respirava sotto Siad Barre: «Mio padre, che era un medico ed era stato ministro divenendo poi oppositore del regime, era in carcere, in isolamento, dal 1982. La dittatura era orribile. Quello che è arrivato poi è stato peggio».

Dopo un passaggio all'Università per stranieri di Perugia, si è iscritta a economia a Pavia e si è laureata, ma si è trovata presto, e quasi per caso, travolta dal vortice della scrittura: «Era scoppiata la guerra e lavoravo in Svizzera come interprete per i richiedenti asilo somali. Lavoro ben pagato ma assai pesante dal punto di vista psicologico: mi misuravo con vicende drammatiche che mi

△  
**Kaha Mohamed Aden**  
UNA FAVOLA  
PER LA SOMALIA

Si è laureata in economia  
all'Università di Pavia.  
Poi la scrittura ha prevalso



◀  
**Dalmar.**  
**La disfavola**  
**degli elefanti**  
 UNICOPLI, 2019,  
 PP. 202, € 16,00



toccano da vicino e molto spesso mi rendevo conto delle bugie e delle storpiature introdotte nei racconti, per dolo o per ignoranza. Vedevo mistificatori ottenere l'asilo senza problemi, perché avevano saputo costruire bene la loro versione, e poveracci restare intrappolati nelle pieghe di un racconto pieno di smagliature, quando sarebbe bastato loro dire la verità. La mia posizione però non mi permetteva di intervenire. La sera, per scaricare la tensione, ho cominciato a scrivere».

Scrivo per sé e per le amiche. Ed è una di loro a mandare il suo racconto *Apriti Sesamo* alla rivista *Nuovi Argomenti*, che lo pubblica. Seguono altri lavori, di narrativa e di teatro. Nel 2010 il primo libro, *Fra-intendimenti*, raccolta di racconti pubblicata da Nottetempo, in cui trovano forma il dolore per la disintegrazione della Somalia e l'impossibilità di accettare le (il)logiche claniche che tanta parte hanno avuto in questo processo. A 10 anni di distanza Kaha Aden torna in libreria con *Dalmar. La disfavola degli elefanti* (Unicopli).

### **In apparenza – solo in apparenza – è una favola per bambini.**

Ci sono elefanti e orsi che si disputano un territorio, più precisamente un'isola, che rappresenta la Somalia. Gli animali parlanti e belligeranti, i clan.

### **La Somalia però non è un'isola.**

L'ho trasfigurata così per riallacciarmi a un libro scritto da mio padre, *La Somalia non è un'isola dei Caraibi*, scritto in polemica con quanti, in Italia, nonostante i legami storici tra i due paesi, continuavano a ignorare la questione somala.

### **Ma una disfavola cos'è?**

Una favola che non ha lieto fine. Richiama all'orecchio e alla mente la distopia, una situazione negativa. Nel caso specifico, quella in cui il legame di sangue diventa l'alibi per cancellare ragione e memoria.

### **Come è accaduto in Somalia.**

La caduta di Siad Barre aveva acceso grandi speranze. Presto è stato chiaro però che i liberatori non volevano un nuovo corso ma portarsi al potere utilizzando il loro clan. È iniziata la persecuzione verso tutti quelli che non appartenevano al clan dei "liberatori", a prescindere da chi fossero e cosa avessero fatto. Mio padre, per esempio, poteva essere attaccato poiché, ironia della sorte, era dello stesso clan di Barre. L'appartenenza clanica non ha niente a che vedere con la storia e le scelte individuali. Per dare un'idea, è una cosa paragonabile al cognome.

### **Tutto questo ha portato alla fine della Somalia...**

Sì, ma si continua a non parlarne. In Kenya ho incontrato molti somali che pur frequentandosi evitavano qualsiasi riferimento a ciò che era successo. Molti carnefici oggi si sono rifatti una verginità. Uscire dall'oblio però è una necessità per ricostruire la fiducia e arrivare a una giustizia condivisa, sganciata dalle trappole claniche.

### **Perché la favola e non la saggistica o il romanzo?**

Perché consente di rinominare il massacro in un'altra forma. Accertare la verità storica, fare i nomi, è compito degli storici. A me interessava offrire una possibilità di una discussione per trovare insieme una bussola in grado di orientarci verso un futuro responsabile. Come dice l'elefantessa matriarca Idman: *"Sto molto attenta a quelli che fanno tacere il passato perché molto probabilmente con loro si preannuncia un futuro privo di responsabilità"*.

### **Non facciamo anticipazioni, ma con l'arrivo degli elefanti sull'isola rinascono fiori ed erbe che sembravano scomparsi.**

È un riferimento a quel che può accadere (di buono) quando ci si mescola.

### **Un riferimento che si adatta anche al presente italiano?**

Perché no? D'altronde anche negli orsi che invitano ripetutamente gli elefanti a tornare a casa loro si avverte un'eco di contemporaneità.

### **Cosa rispondono gli elefanti?**

*"Che pensiero sconcio! Lo sanno tutti che gli elefanti, nel loro errare, non conoscono fissa dimora. Qualcuno li deve informare che siamo eternamente, da sempre, in cammino. Non so se da queste parti siamo di passaggio o meno, ma di certo siamo in cammino"*.